

## CRISI DI GOVERNO

Le condizioni del Psi: fuori i «pannellisti»  
Dc: De Mita continui e lavori solo al programma

# Craxi: «O noi o i laici» Forlani: «Ora tratto io»

## Situazione allarmante

RENZO ROGGI

**A**l termine del secondo turno di consultazioni del presidente incaricato con i partiti dell'ex maggioranza, coincidente col 43° giorno di crisi, non sono state raggiunte le condizioni minime non diciamo per coronare il tentativo di De Mita ma semplicemente per capire dove si sta andando. Una crisi nata nell'oscurità e trascinata a supporto di uno scontro elettorale, si aggroviglia ora su sé stessa e travolge, in un crescendo allarmante, regole elementari di decenza politica e istituzionale. Le Camere sono poste in quarantena, si legifera per decreto, è azzerato il potere parlamentare d'indirizzo e di controllo, e - novità dell'ultima ora - viene sottratta al presidente della Repubblica la reale gestione della crisi. Questa è, infatti, la novità di ieri: l'on. De Mita, invece di recarsi dal presidente della Repubblica per riferire che c'è un conflitto tra le parti della Repubblica per la gestione della crisi, si presenta come un delegato di una soluzione che rende impraticabile una soluzione, ha accettato di congelare il proprio ruolo, di continuare a perder tempo facendo finta di occuparsi di programmi, di farsi surrogare dalla segreteria democristiana nel tentativo di dirimere i contrasti politici. È così nata, nell'ambito di una sciagurata costituzione materiale, la regola del sequestro del potere-dovere del presidente incaricato di costituire le condizioni per dare un governo al paese. L'uso privato degli affari pubblici raggiunge così il suo culmine.

Cosa farà nelle prossime settimane l'on. De Mita, oltre a convocare un Consiglio dei ministri fantasma ogni venerdì per sfornare decreti, mentre Forlani cercherà di mediare tra Craxi, La Malfa e Altissimo? Se 43 giorni non sono serviti a fare mezzo metro sulla via della soluzione, quanti ne dovranno trascorrere prima che sia risolta quella che Craxi chiama «la crisi dei rapporti politici»? L'avvocato Agnelli ha alleggerito parlo di una soluzione che verrà senz'altro prima di ferragosto, aggiungendo che non c'è proprio di che preoccuparsi, dato che le cose vanno così da quarant'anni.

**E**cco un bell'epitaffio per l'Italia «europea»: Che bisogno c'è di governare davvero questo paese? Consumino pure, i signori della crisi, i loro riti vaniloquenti, tanto chi deve comandare comanda. Ma, allora, come sorprendersi se Occhetto parla di illegalità e di grave problema istituzionale?

Sia chiaro: è perfettamente legittimo che un partito consideri esaurite o alterate le condizioni di un'alleanza. Ma allora se ne prenda atto e si cambi registro, senza trascurare di dire alla gente quel che si vuole in realtà. Fino a prova contraria non è obbligatorio tenere insieme per forza ciò che insieme non sta, e non è ammissibile che la Dc (evidentemente imbalanzata da un improvviso recupero di centralità non grazie al voto ma grazie ai disdetti tra gli alleati laico-socialisti) trascini la crisi verso un obiettivo che si allontana fino a rendersi invisibile. Una tale pretesa è espressione di una insensibilità democratica e, forse ancor più, di un grande sconcerto politico, di una incapacità a padroneggiare la situazione. Comunque sia, c'è un presidente incaricato che non è il despota dei tempi e delle regole, che deve render conto all'autorità che lo ha investito. Potrebbe accadergli (anzi è auspicabile che accada) di essere richiamato ai limiti e ai doveri del suo mandato. E in ogni caso dovrà fare i conti con un'opposizione che, in quanto è democratica e responsabile, intende essere decisa quanto merita l'allarmante serietà della situazione.

Craxi detta le sue condizioni a De Mita e alla Dc: «O noi o i laici "impannellati"». Lo scudocrociato, però, non si rassegna alla fine del pentapartito. Forlani «prende atto» del problema politico sollevato da Craxi e annuncia che lavorerà su Pli e Pri perché abbandonino Pannella. Al presidente incaricato, sempre più scettico, il suo partito chiede di limitarsi a definire i punti del possibile programma.

PASQUALE CASCELLA

FEDERICO GEREMICA

**ROMA.** È cominciato male ed è finito peggio l'incontro tra De Mita e la delegazione socialista, che pure avrebbe dovuto essere risolutivo per la crisi di governo. «Sarebbe illusorio e financo pericoloso - ha tagliato corto Craxi - non aver risolto prima la crisi dei rapporti politici». Sotto accusa sono i «laici impannellati». Craxi, che si presenta come vittima di «una inaudita violenza» nel corso della campagna elettorale, vuole che Pri e Pli ripudino solennemente l'alleanza con Pannella. E nell'attesa lancia un aut-aut al presidente incaricato e alla Dc: «O noi o loro». De Mita si mostra sempre più scettico: «Il

problema - dice in un vertice a piazza del Gesù - non è tanto un governo a due, a tre o a cinque. È che non si capisce se ci sono le condizioni per un accordo politico serio. Ma intanto tutto il vertice dc gli chiede di non mollare palazzo Chigi, di continuare a lavorare al programma e solo a quello. Insomma, è ulteriormente dimezzato. Il comunista Paschigli denuncia: «Così non si può più andare avanti, siamo ai limiti della tollerabilità istituzionale. Se De Mita ora non ce la fa, e mi pare che le condizioni siano di questo tipo, lascio. E il presidente della Repubblica provveda ai passi successivi».

## Cattolici: crisi oscura, riprendiamo l'iniziativa

ALCESTE SANTINI

**ROMA.** «I cattolici devono riprendere l'iniziativa...». Lo dicono esponenti di primo piano delle organizzazioni cattoliche, tra cui i presidenti dell'Azione cattolica, delle Acli e dell'Agesci prendendo atto di una crisi di governo «oscura». «Come nel '45, quando Pio XII sollecitava i cattolici ad un serio impegno costituzionale, così oggi dobbiamo essere consapevoli di essere giunti di fronte a una svolta istituzionale», dice Raffaele Cananzi dell'Ac. E Giovanni Bianchi, delle Acli, sostiene che è giunto il momento di «fare il passaggio dal dire a fare politica a farla realmente».

## L'annuncio durante il plenum Al suo posto il ministro Kiszczak?

# Jaruzelski non si candida alla presidenza

Il primo segretario del Poup, il generale Jaruzelski, non si candiderà alla presidenza della Repubblica polacca. Il leader comunista lo ha annunciato nel corso del plenum del Comitato centrale che si è svolto ieri a Varsavia. L'attuale capo dello Stato ha chiesto al Comitato centrale di proporre alla presidenza il generale Czeslaw Kiszczak, attuale ministro dell'Interno, principale interlocutore di Walesa.

VARSAVIA

Situazione di nuovo in pieno movimento a Varsavia: Jaruzelski decide di non candidarsi alla presidenza della Repubblica proponendo l'attuale ministro degli Interni, il generale Czeslaw Kiszczak, il principale interlocutore di Solidarnosc e di Walesa, ma il plenum del Comitato centrale del Poup, che è rimasto riunito per tutta la giornata di ieri, non accetta né respinge la doppia proposta. A quanto riferisce l'agenzia ufficiale Pap, il Cc ha invece chiesto al generale Jaruzelski di tornare sulla propria decisione e

la medesima posizione è stata assunta dal gruppo parlamentare del partito. Dopo la conclusione del plenum, il portavoce del partito Jan Bisztyga ha annunciato ieri sera che ci sarà un'altra riunione entro breve tempo, per scegliere tra la candidatura di Jaruzelski e quella di Kiszczak e che verranno consultati anche i partiti fiancheggiatori: il partito contadino e il partito democratico. Il presidente della Repubblica dovrà essere eletto la settimana prossima a maggioranza semplice dall'Assemblea nazionale.

## Scontro nel Pcus Gorbaciov parla alla nazione



Al Cremlino è in atto un rovente scontro politico: il plenum del Comitato centrale del Pcus è saltato. Alla vigilia della sua partenza per Parigi e Strasburgo, Gorbaciov (nella foto) ha deciso di rivolgere un messaggio al paese che verrà trasmesso stasera alla tv. All'assemblea che è saltata era affidato, tra gli altri, il compito di indicare i nove ministri da nominare nel governo, otto dei quali sono stati bocciati dalle commissioni del Soviet supremo. In sospeso c'è anche una lettera di Ligaciov che aspetta una risposta dal plenum.

## Golpe militare in Sudan

Golpe militare in Sudan. Reparti militari hanno occupato i centri nevralgici del paese, mentre sono stati sciolti parlamento, partiti politici e sindacati e imposto il coprifuoco e lo stato di emergenza. L'aeroporto della capitale è stato chiuso e sono state interrotte tutte le comunicazioni con l'estero. A capo del Consiglio della rivoluzione della salvezza nazionale è stato posto il generale Omar Hassan el Bachir.

## L'Enimont si farà Gli sgravi fiscali convincono Gardini alla pace

Il polo chimico si farà: dopo un colloquio con De Michelis e De Mita, Raul Gardini, volato nella capitale nel primo pomeriggio di ieri, dopo una conclusione estremamente celere del consiglio di amministrazione del gruppo, che aveva formalmente concesso il suo «placet» al presidente, ha accettato di conferire all'Enimont le aziende Montedison. In cambio, il governo ha assicurato l'approvazione del decreto (eventualmente ritardato) sugli sgravi fiscali. Il Pci chiede che essi vengano concessi soltanto con precise garanzie sugli assetti industriali futuri ed eventualmente revocati se esse dovessero venire a cadere.

## Oggi il Salvagente sulle cure del corpo

Oggi con l'Unità le nostre lettrici e i nostri lettori troveranno il ventiquattresimo fascicolo del Salvagente, l'enciclopedia dei diritti del cittadino. Questo numero è dedicato alle cure del corpo: pregi e difetti dei principali prodotti comunemente utilizzati, dai cosmetici alle cure per la caduta dei capelli, dalle creme anticellulite ai filtri abbronzanti. Particolari capitoli sono poi dedicati alla chirurgia estetica e alle diete migliori.

# Il giudice ha emesso 15 comunicazioni giudiziarie, perquisizioni in molte città Falcone: a Roma una colonna mafiosa Inquisiti anche Franco Franchi e Merola

Quindici comunicazioni giudiziarie per associazione di stampo mafioso sono state inviate dal giudice Falcone. Fra gli inquisiti Franco Franchi e Mario Merola, i due famosi uomini di spettacolo. Il giudice Falcone ritiene inoltre di aver individuato la colonna romana del clan di Santa Maria del Gesù al quale appartengono Stefano Bontade e Totuccio Contorno. L'inchiesta scaturita dalle rivelazioni del «pentito» Calderone.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SAVERIO LODATO

**PALERMO.** Oltre al re della sceneggiata napoletana Mario Merola e al famoso comico Franco Franchi (la cui abitudine è stata perquisita all'alba di ieri), Falcone ha inviato altre 13 comunicazioni giudiziarie a commercianti e imprenditori fino ad ieri assolutamente insospettabili. Sono scattate anche perquisizioni contemporanee a Palermo, Napoli, Roma, Latina, Frascati e in un paesino della Cala-

bria, il cui bilancio viene definito «molto interessante». Il giudice Giovanni Falcone, titolare dell'inchiesta, ritiene di aver individuato una sorta di colonna romana della mafia: quella del clan Santa Maria del Gesù. Si tratta di una struttura stabile, una vera e propria sede, con un suo capo alla quale possono fare riferimento gli affiliati che si trovano nella stessa località.



## Violenze a Perugia Fiorentina in Uefa

CIPRIANI, PALIERI, RICCIO

La Fiorentina parteciperà l'anno prossimo alla Coppa Uefa. La squadra viola ha infatti sconfitto la Roma ieri per 1-0. Autore della rete l'ex romanista Pruzza. Anche lo spareggio di ieri - giocato sul campo neutro di Perugia - è stato costellato da continue violenze ed atti teppistici da parte degli spettatori giunti da Roma. Lanci di oggetti in campo (due hanno colpito un agente e il giocatore della Fiorentina Pin), risse sugli spalti, energetici interventi delle forze dell'ordine. Nella foto, la polizia si difende dal lancio di oggetti.

# Cossiga su Ustica: «Non volevo fare demagogia»

Cossiga torna sul suo colloquio con i familiari delle vittime di Ustica per una precisazione: «Non intendo compiere atti di pura e semplice demagogia istituzionale». Nuovi particolari sulla strage da un ex generale dell'Aeronautica: «Il radar militare la registrarono». Un alto ufficiale dell'arma avrebbe saputo, già nel luglio '80, che l'aereo era stato distrutto da un grosso «apporto energetico», missile o bomba.

VITTORIO RAGONE

**ROMA.** Il presidente della Repubblica precisa come vado interpretate le parole rivolte l'altra mattina ai familiari delle vittime di Ustica. Non «giudizi di merito» né «accuse». È confermata la piena fiducia nell'operato della magistratura e della commissione parlamentare d'inchiesta. Cossiga è certo che «come nel passato non mancherà la dovuta collaborazione del governo, dell'amministrazione della Difesa e delle forze armate».

Un ex generale racconta: «Il responsabile dell'ispettorato per l'assistenza al volo dell'Aeronautica, Fazzini, nel luglio '80 mi disse che i radar militari avevano registrato la tragedia, dovuta a un "grosso apporto energetico". Un missile o «una bomba» nel bagagliaio anteriore destro». Il presidente del Comitato parlamentare per i servizi, Segni, ha chiesto a Zanone di riferire sull'operato degli 007.

A PAGINA 23

A PAGINA 8

# Mario Melloni è stato sepolto ieri a San Giorgio in Piano nella «bassa» bolognese Fortebraccio se ne va con discrezione Funerale cattolico, popolo rosso



Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ha scritto per l'Unità questo ricordo di Fortebraccio.

**A**nche se immobilizzato in casa e senza la possibilità di scrivere (le ultime corrispondenze ricevute erano dettate da lui agli amici Bodrero), Mario Melloni vivo rappresentava per me un punto fermo a Milano, legato ad anni indimenticabili di ferive passioni politiche, ma di un ancor più forte valore delle relazioni personali. Di Mario mi riempivano d'ammirazione le caratteristiche contrapposte: una religiosità profonda e l'indifferenza ai richiami ecclesiastici sulle «materie miste»; una sensibilità delicatissima per gli umili ed una attrazione verso gli aristocratici (meglio, verso le aristocrazie); un individualismo marcato e la militanza in prima linea in un partito comunista che

## «Ma le teste non voleva tagliarle»

GIULIO ANDREOTTI

non era quello del poststalinismo, anzi dell'antistalinismo di oggi. Non a caso il suo passaggio al Pci non fu al momento cruciale dell'aprile 1948, ma parecchio dopo. E rippe con la Democrazia cristiana su un tema che, alla distanza, sarebbe apparso piuttosto irrilevante: quell'Unione europea occidentale tuttora alla ricerca di un fine sociale, ma che allora pareva ai contrari che, controllandolo, autorizzasse il riarmo della Germania, che erroneamente era combattuto. Vissi accanto a lui

quelle ore e sono convinto che più del problema in se stesso lo fece uscire dalle nostre file il senso protettivo che aveva verso un collega divenuto ribelle (Bartesaghi), cui si era legato proprio in virtù di un isolamento nel quale quegli si era venuto a trovare. Ma in qualche modo fu un precursore della «perestrojka» nostrana. Nei suoi corsivi quotidiani, non si leggeva il sudore del minatore, né la rabbia del bracciante senza ingaggi (anche se ne sentiva profondamente le ansie). Vi era piuttosto il borghese un po' saltellante, che si colloca spontaneamente a sinistra per riparare alle ingiustizie troppo laceranti, che vuol portare il popolo negli appartamenti buoni e non tagliare la testa dei privilegiati inquilini. La ghigliottina non rientra nei disegni di Fortebraccio. Sento in questo momento il dolore patetico per una amicizia teneramente recisa.

# «Io, astronauta italiano»

ROMA

«Servono uomini normali, sa? Magari con la U mauscola, ma uomini. Niente Rambo, niente lottatori. Piuttosto gente che si sente motivata, che crede nel proprio lavoro, che sa che cos'è la solidarietà». È Franco Malerba, 43 anni ad ottobre, ingegnere elettronico, è un uomo che evidentemente risponde a queste caratteristiche, perché la Nasa, l'ente spaziale americano, l'ha selezionato assieme a Franco Rossitto, 49 anni, fisico, per una missione a bordo dello Shuttle, tra un anno e mezzo. Fra un anno si saprà chi dei due sarà la riserva e chi partirà invece con lo Shuttle. E diventerà così il primo astronauta italiano. Parteciperà ad una missione che ha come obiettivo un singolare esperimento scientifico: mandare nello spazio, liberandolo dalla stiva della navetta, un satellite che pascolerà nell'atmosfera agganciato ad un cavo di alcune decine di chilometri. «Sarà affascinante, un esperimento nuovissimo - dice

Presentati ieri al ministero della Ricerca scientifica i due italiani selezionati dalla Nasa per partecipare alla missione Shuttle che partirà nel 1991. Solo uno dei due selezionati - che sono Franco Rossitto e Franco Malerba - volerà, l'altro sarà riserva. Ma la decisione sarà presa tra un anno. Altri due candidati italiani, Cristiano Batalli Cosmovici e Umberto Guidoni, sono stati giudicati idonei, ma non «più adatti».

ROMEO BASSOLI

Malerba - Anche se con qualche rischio. Il cavo, nel momento in cui sarà ritirato, potrebbe ondeggiare... Alla Nasa girano vignette con lo Shuttle avvolto dal filo come una spoleta... Ma quelli allevati nel mito di Gagarin, di Glenn, delle missioni Apollo, pensano soprattutto all'avventura del volo, al sogno dell'adolescenza che si concretizza in un uomo che parla la nostra lingua, che ci potrà raccontare tutto con le allusioni, le metafore, i riferimenti che ci sono abituali. E lei, professor Malerba, che aveva 15 anni quando il primo

uomo volò nello spazio, non sente realizzarsi quel sogno? «Sinceramente, non è così - risponde Malerba - Ho girato il mondo, ho approfondito i problemi scientifici legati all'attività nello spazio, ho fatto un percorso logico. Per me volare è completare in modo straordinario un impegno di vita. L'emozione, lei dice... Ma certo, ci sarà. La Terra mi passerà davanti girando su se stessa in un'ora e mezzo. L'Italia fuggerà dall'oblio in novanta secondi. Ma non creda sia minore l'emozione di chi compie una straordinaria esperienza scientifica».

Si è scritto che dopo il disastro del Challenger alla Nasa sono tornati i tempi degli «uomini veri», dei duri. Lei ha superato una selezione, è un «uomo vero»? «Negli Stati Uniti ho trovato più attenzione, meno voglia di mandare su gente qualsiasi illudendola che sarà tutto facile e privo di rischi. Ma non vogliono i superman. Psicologi e psichiatri hanno una voce importante tra i selezionatori. E loro cercano persone che abbiano un sistema di valori solido. Sorprendente, vero? Da non vorrebbe forse nemmeno in mente. Invece il costruiscono equipaggi equilibrati, fatti di persone che si sentano motivate nel loro lavoro, che vivano quel che fanno come un impegno prioritario, che sappiano essere solidali, che non si sentano prima monne. Un recupero dell'umanità come fattore chiave per la riuscita di una grande impresa scientifica e tecnologica». Gli yuppy non possono salire così in alto.